

## Le interviste

L'oppositore interno

## Cuperlo: sono emersi il disagio e il dissenso del nostro popolo

"Non si può derubricare questo insuccesso a questioni locali"

DI FRANCESCA SCHIANCHI

Sbagliata l'idea che un partito possa stringere qualunque alleanza e che questo aiuti a vincere

Noi della sinistra abbiamo fatto campagna ovunque. Senza di noi il Pd avrebbe preso meno

**Gianni Cuperlo**  
Fra i leader della minoranza Pd

ROMA

«Grazie a chi ha scelto il centrosinistra e ai candidati che continuano a battersi», è il preambolo del discorso di Gianni Cuperlo, tra i leader della minoranza Pd, già sfidante di Renzi all'ultimo congresso. Prima di fare la sua analisi dell'esito delle urne.

**Che risultato è stato per il Pd?**  
«Insufficiente per le percentuali e i numeri assoluti. Derubricare tutto a questioni locali non aiuta a capire e a recuperare consenso, anche in vista dei ballottaggi che si possono vincere a patto di parlare la giusta lingua».

**Mi sembra di capire che non è d'accordo con Renzi che esclude di si possa parlare di voto nazionale...**

«Si è votato per eleggere i sindaci, questo è chiaro. Ma nel voto si è espresso anche il disagio e il dissenso di un pezzo del nostro elettorato. Non vederlo

può confortare gli animi ma non fa risalire il consenso».

**Lei disse a Renzi: «Hai chiesto il voto per fare il segretario ma non lo stai facendo, non hai la statura del leader ma l'arroganza dei capi». Da segretario come ha gestito queste elezioni?**

«Ho detto moratoria per primo, e fino ai ballottaggi moratoria voglio che sia. Mi sono speso nella campagna elettorale. Il voto però conferma che il Pd e il centrosinistra vincono e convincono quando ricostruiscono il loro perimetro».

**Ora Renzi annuncia il commissariamento di Napoli per dare «un segnale» ai territori: buona notizia?**

«Ripeto, la discussione seria e vera andrà fatta dopo perché adesso contano di più i destini di Torino e delle altre città dove la sfida è aperta. Dico solo che l'elenco dei commissariamenti comincia a farsi lungo, e dopo il voto è più che maturo il tempo di un tagliando su come si guida il principale partito del paese».

**Per quanto riguarda Napoli, Renzi ha alluso a «alleanze che non hanno funzionato»: siete stati facili profeti su Verdini?**

«Ma non serviva il mago Otelma. L'idea che un partito possa stringere qualunque alleanza basta che aiuti a vincere, è due volte sbagliata. Primo perché se rinunci a quello che sei, una parte dei tuoi non ti voterà più; secondo perché senza i voti dei tuoi, molto semplicemente, non vinci».

**Le polemiche e l'alto tasso di risosità interna possono aver influito sui risultati?**

«Non scambiamo lucciole per lanterne. Abbiamo fatto la campagna elettorale ovunque e senza la sinistra del Pd in diverse

realità ora il traguardo sarebbe assai più lontano».

**Secondo lei c'è un legame tra questo voto e gli schieramenti del referendum di ottobre o no, come dice Renzi?**

«Con una battuta ho detto che giugno viene prima di ottobre e che non aveva senso anticipare la campagna sul referendum nel cuore di un'altra sfida per di più difficile come questa. Se l'obiettivo era ed è allargare il consenso, la logica suggeriva e suggerisce toni, linguaggio e priorità diversi».

**Ora ai ballottaggi che fare? Correggiare la sinistra fuori dal Pd?**

«Ora il Pd rilanci le ragioni di un centrosinistra di governo: oggi nelle città, domani nel paese. Alcune sfide sono più difficili, ma la condizione per vincere è non vestire i panni degli altri».

**Dal risultato di Fassina a Roma a quello di Airaudò a Torino, queste elezioni segnalano che fuori dal Pd la sinistra non ha spazio?**

«A Torino e Roma hanno avuto un risultato molto fragile. Altrove meno, e Zedda a Cagliari vince al primo turno. Dico anche a loro che la sfida di una sinistra di governo non si affronta senza o contro il Pd. In questo il voto è materia di riflessione per tutti, e per me vuol dire una volta di più abbattere steccati e gettare ponti».

© BY NC ND ALIUNTI DIRITTI RISERVATI

15

milioni

Si stima siano gli elettori del Pd che Matteo Renzi dovrà portare alle urne in autunno per far passare il referendum sulla Costituzione

